

A colloquio con Pippo Molino, dal 1986 direttore del coro della *Fraternità di Comunione e Liberazione*

# Tutta un'altra musica

«Non un'esibizione ma un servizio alla comunità. Così dove c'è movimento c'è canto. Ce l'ha insegnato don Giussani»

di Maurizio Vitali

Nella generale omologazione dei consumi, se troviamo una cosa originale, genuina, non scontata, è come una boccata d'aria pura. "È tutta un'altra musica". Anche in milanese: "L'è tuta un'altra musica". Bene. Il titolo dell'agile libro di Pippo Molino – appunto "Un'altra musica", ed. Volonté & Co. – funziona, e attira pur in mezzo alla vasta distesa di volumi esposti nella libreria del Meeting. Pippo Molino, classe 1947, figlio del Walter Molino mitico illustratore delle copertine dalla "Domenica del Corriere", è un musicista, compositore e docente in Conservatorio. E, dal 1986, direttore del coro della Fraternità di Comunione e Liberazione, un centinaio di elementi al servizio, in particolare quando ci sono gli esercizi spirituali, di venti-trentamila persone in presenza. Dal vivo o sui maxischermi lo si vede più che altro di schiena o di sguincio. Ma che è un'altra musica lo si capisce anche solo dai gesti con cui dirige: chiari, essenziali, netti, autorevoli senza alcuna prosopopea. Una gestualità contenuta nei limiti dello scopo, che è un servizio, non una esibizione. Il suo libro racconta in poche dense pagine un'esperienza di canto in compagnia di don Giussani».

Esperienza iniziata quando per te?

«Al liceo, nel 1961. Partecipai alla tre giorni che si faceva a Varigotti, in Liguria, prima dell'inizio dell'anno scolastico. C'era un coro di ragazzi, diretto da don Vanni Padovani e dalla giovanissima Adriana Mascagni, che stava provando Tu mi guardi dalla Croce» di Mozart: non erano professionisti ma cantavano con una intensità sorprendente. Ciò rendeva evidente un'esperienza di fede e di comunione».

Erano ragazzi appunto degli anni Sessanta, un rapporto con la tradizione e con il canto liturgico era ancora pensabile, anche se raro. Ma oggi? Laudi medievali? Canti di Chieffo o della Mascagni? Cantare in gruppo, in gita, in montagna? Sembra impossibile.

E invece no. Mattia Ascione, 25 anni, laureato e tecnico audio-video, è una new entry del coro diretto da Pippo Molino. Prima cantava nel coro degli universitari. ASCIONE - «E prima con gli studenti. In famiglia sono venuto su a pane e musica. Musica e canto hanno accompagnato e nutrito la mia educazione».

Dei ragazzini ho l'immagine di individui isolati chiusi ciascuno con le sue cuffie-



## ADRIANA MASCAGNI E I RAGAZZI DI GS

### Quando le note incontrano la vita

di Daniele Maria Ragno

«Il canto è l'espressione più autentica dell'uomo, se l'uomo è uomo, ed è tale se appartiene». La voce roca di Giussani, educato in seminario al senso ultimo della musica, è sempre stata un faro per Pippo Molino e Adriana Mascagni alla guida dei cori di Cl e di Gs.

Dopo essersi conosciuti a Varigotti nel 1961, è nata tra loro una amicizia segnata in modo indissolubile dalla comune storia di fede. «Incontri e, non dico scontri, ma confronti piuttosto netti – ha ricordato Molino pochi giorni dopo la scomparsa di Adriana Mascagni – ma sempre grande stima e, ancor più importante di tutto, grande affetto, per esserci trovati e aver camminato

sulla stessa strada. L'esperienza della grande Presenza fra noi ci fa essere un popolo».

La folla accorsa al funerale di Adriana ha testimoniato riconoscenza e gratitudine, cantando a una sola voce la bellezza di quei canti donati a tutto il movimento. «Per lei cantare voleva dire parlare di sé – racconta Francesco Mauro, attuale direttore del coro studentesco – ogni volta che ci faceva provare una canzone desiderava farci capire il suo significato, perché le piaceva e i motivi per cui andava eseguita in un certo modo, provandola fino allo sfinimento. Ci ha fatto scoprire cos'è la musica quando incontra la vita».

te nella sua musica (o in sottofondo o a pompa, spesso più che una musica un rumore). Oppure a seguire giovani rapper con le loro non-musiche e i testi che – sarà l'età – mi sembrano banali. Amici di cui ho stima anche intellettuale mi dicono che da molti di loro, dalla loro periferia esistenziale, sgorga l'autenticità del grido, della mancanza, del bisogno, della ferita. Secondo te?

ASCIONE - «Vero. Ma è molto facile che questo grido da domanda si trasformi in pretesa di avere, in diritto a ricevere. In questo senso sono anche pericolosi».

MOLINO - «Dobbiamo tutto al magistero di don Giussani, e alla sua straordinaria sensibilità musicale. Musica e canto esprimono e fanno vibrare il cuore umano, che accomuna. Ci ha insegnato che il canto è il maggior servizio alla comunità. Dove c'è movimento, dove c'è condivisione c'è canto».

Quando Vasco Rossi – per fare un esempio non a caso – fa un concerto, raduna grandi folle di persone, ognuna delle quali si sente in consonanza con quello che canta e suona.

MOLINO - «Rispondo con le parole di Giussani, riportate a pagina 20 del libro: Quello che fa crescere è cantare non di fronte a, ma per la comunità. Voi del coro, davanti a sedicimila, esprimete la loro coscienza, siete la voce di un corpo, di un popolo, di un destino. Vasco Russi, bravissimo, anche davanti a centomila esprime se stesso e conferma nella solitudine e nel vuoto chi pure lo adora».

ASCIONE - «A sedici anni dovevo eseguire un canto, come solista, davanti a migliaia di persone. Mi venne il fiatone per l'emozione, e non fu certo una bella esibizione. Il giorno dopo, stessa cosa. Rientrai nel retropalco scagliando il libretto dei canti mortificato e furibondo. C'era il Albertino Bonfanti, un prof che seguiva GS, e mi disse: "Ma lo fai perché sei bravo tu o per dare gloria a un Altro"?».

E questo è il succo della faccenda. Che meglio e più ampiamente si può gustare leggendo il libro, il quale comprende anche ventuno spartiti esemplificativi del ricco repertorio (con spiegazione del come e perché) e anche un QR con il quale si accede a un podcast (con parlato dell'autore e registrazioni musicali) sul canale dell'Associazione italiana dei Centri culturali, e reperibile anche nella sezione podcast del sito del Meeting.

